



CARITAS
DIOCESANA
DI ASTI

dossier

ottobre 2013

Via Carducci 48
14100 ASTI

tel. 0141 532444
e-mail:

caritasasti@gmail.com

osservatorio
delle povertà
e delle risorse

A come AGRICOLTURA

a p p u n t i

PREMESSA

Non può non suscitare interesse un settore economico come l'agricoltura che nell'astigiano rappresenta, per numero di imprese, il 30% dell'intera attività produttiva, seguita, per il 20%, da imprese commerciali e per il restante cinquanta per cento dalle altre attività economiche (servizi, costruzioni, industria, artigianato).

L'attenzione, soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi del Progetto Lavoro di Caritas Asti (formazione, incrocio domanda offerta di lavoro, creazione di nuove imprese), è rivolta non soltanto agli aspetti inerenti la mano d'opera e i possibili risvolti occupazionali presenti nel settore agricolo, ma particolarmente alla disponibilità di spazi per lo sviluppo di idee, l'incubazione e la nascita di nuove opportunità lavorative.

Un mondo, quello agricolo, di cui si presume di conoscere tutto per esserne, Asti, quasi inconsapevolmente immersa, ma che ha subito cambiamenti sostanziali legati al modo di produrre, alle vocazioni dei diversi territori e soprattutto alle accresciute sensibilità di tipo culturale avvenute nell'ambito dell'ambiente e della crescente ricerca da parte degli individui di condizioni esistenziali recanti maggiore benessere e migliori livelli di salute.

Tutto ciò stimola un lavoro di approfondimento su cui l'Osservatorio intende concentrare la propria attenzione e riflessione anche sulla traccia degli appunti che seguono, con l'intento di individuare possibili proposte e indicazioni nell'ambito occupazionale.

* * *

I DATI ECONOMICI

A fine 2012 le aziende della provincia di Asti iscritte al Registro delle Imprese sono 25.387, 563 in meno rispetto all'anno precedente. Nel corso dell'anno sono state registrate 1.540 nuove iscrizioni a fronte di 1.686 cessazioni, corrispondenti ad un tasso negativo di sviluppo di -2,2%.

Imprese	Anno 2012	Anno 2011
Imprese registrate R.I.	25.387	25.950
<i>Tasso di natalità</i>	5,6	5,9%
<i>Tasso di mortalità</i>	7,8	6,5%
Tasso di crescita	-2,2	-0,6%

Se prendiamo come riferimento l'ultimo decennio la perdita di imprese nella Provincia di Asti è stata di 1.623 unità, pari ad una flessione del -6%.

Imprese registrate alla Camera di Commercio di Asti: confronto anno 2012/2003					
	2003	2011	2012	Variazione% 2012/2003	Variazione % 2012/2011
Agricoltura	9.765	7.698	7.465	-23,6	-3,0
Attività manifatturiere	2.682	2.297	2.264	-15,6	-1,4
Costruzioni	3.512	4.060	3.896	10,9	-4,0
Commercio	5.312	5.192	5.093	-4,1	-1,9
Trasporto e magazzinaggio	677	502	481	-29,0	-4,2
Turismo (alloggio-ristorazione)	828	1.345	1.362	64,5	1,3
Servizi	3.179	4.018	4.032	26,8	0,3
Altre attività	1.055	838	794	-24,7	-5,3
Totale imprese iscritte	27.010	25.950	25.387	-6,0	-2,2

Ma l'agricoltura nel medesimo periodo ha registrato una perdita del -23,6%. A questo proposito è necessario ricordare che le aziende agricole sono prevalentemente di piccole dimensioni e che in questi ultimi anni hanno subito processi di aggregazione dovuti, in modo particolare nel settore viticolo, all'intervento di grandi gruppi, anche stranieri.

Se osserviamo il dato numerico nell'ultimo decennio, vediamo che il ridimensionamento dell'agricoltura passa da 9.765 imprese nel 2003 a 7.465 nel 2012 (-23,6%), quello delle attività manifatturiere da 2.682 unità produttive nel 2003 a 2.264 nel 2012, con una variazione di -15,6% mentre i trasporti passano da 677 unità nel 2003 a 481 nel 2012, pari a -29%. Il calo, anche se in misura più contenuta, coinvolge anche le attività commerciali che passano da 5.312 nel 2003 a 5.093 nel 2012 (-4,1%),

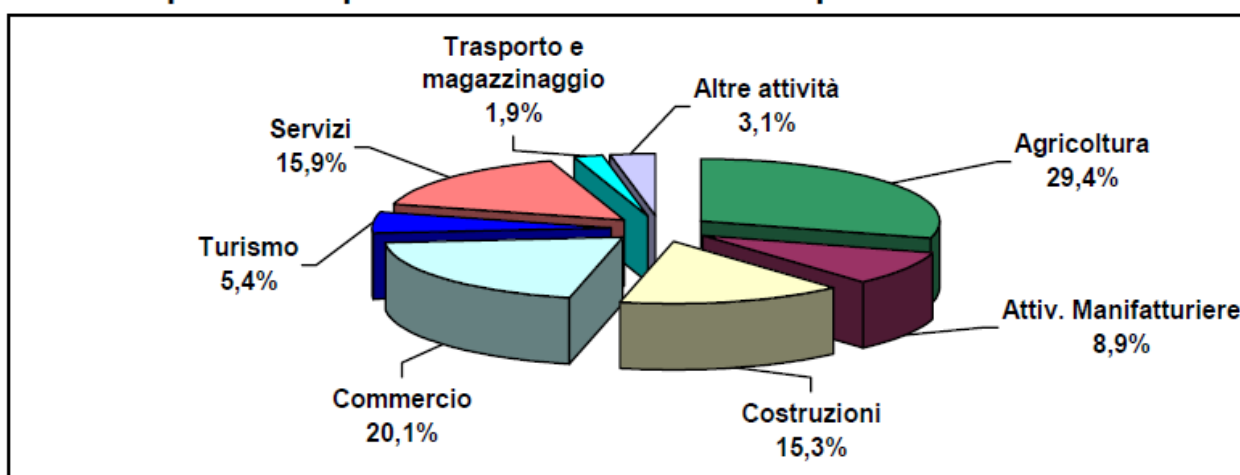
L'andamento negativo ha coinvolto tutta la Regione che ha fatto registrare un tasso medio di sviluppo pari a -1,3%. Nel panorama piemontese la provincia di Asti ha evidenziato la flessione più elevata (-2,2%), seguita da Cuneo (-1,7%), Vercelli (-1,5%), Torino e Biella (-1,3%), Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola (-1,1%) e Novara (-0,8%). La media nazionale è stata più contenuta attestandosi a -0,33%.

Le imprese straniere costituite da giovani sono 548 e rappresentano quasi un quarto del totale.

L'imprenditoria straniera opera prevalentemente nell'edilizia (33%), nel commercio (24%), in agricoltura (9%), nei servizi ricettivi e della ristorazione (6%) e in attività manifatturiere (8%).

Le persone straniere che ricoprono cariche in imprese (titolare, socio o amministratore, altre cariche) sono complessivamente 2.958 di cui 872 di provenienza comunitaria e 2.086 di origine extracomunitaria.

Imprese della provincia di Asti: distribuzione per settore di attività



Le imprese a titolarità femminile a fine 2012 sono 6.286 e rappresentano quasi un quarto del sistema imprenditoriale astigiano. Con 412 nuove iscrizioni e 563 cessazioni la provincia di Asti registra un tasso di crescita pari a -1,16%, superiore alla media regionale (-0,27%). Nella classifica delle province piemontesi Asti si colloca al penultimo posto preceduta da Novara, Verbano Cusio Ossola e Torino che evidenziano un trend positivo e da Biella, Cuneo e Alessandria che, sebbene con una dinamica negativa, si pongono in una posizione migliore.

All'ultimo posto troviamo Vercelli con un tasso di crescita di - 1,46%.

Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono l'agricoltura (36,5%), il commercio (22,4%), i servizi (22%), le attività ricettive e della ristorazione (6,8%), le attività manifatturiere (5%).

I settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono in ordine di numerosità le costruzioni con 631 imprese, il 25% del totale, il commercio (543 imprese, 21,9%), i servizi (443, 17,8%), l'agricoltura (419, 16,9%), le attività ricettive e della ristorazione (174, 7%), le attività manifatturiere (164, 6,6%).

La composizione del valore aggiunto provinciale risulta così distribuita per quanto concerne l' Agricoltura: 150,4 milioni di euro, pari ad un'incidenza sul valore aggiunto totale del 3,1%, rapporto esiguo se si considera che le aziende agricole rappresentano il 30% del sistema imprenditoriale astigiano. Asti si colloca al secondo posto tra le province piemontesi, preceduta da Cuneo, e al di sopra della media regionale (1,5%) e nazionale (2%).

Nel panorama delle coltivazioni permanenti la vite continua a rappresentare la coltura più importante nella Provincia di Asti. Il primato riguarda sia la superficie vitata sia il reddito lordo standard anche se la continua erosione del patrimonio viticolo ha portato ad una riduzione della superficie che nel 2010 è scesa al di sotto dei 16 mila ettari.

* * *

ALCUNE QUESTIONI ATTINENTI L'AGRICOLTURA

Molti temi riguardanti il settore agricolo meritano di essere approfonditi per conoscere i cambiamenti intervenuti, gli ambiti in cui eventualmente individuare possibilità occupazionali. Abbiamo provato ad elencare alcuni argomenti:

- 1) AZIENDE: come avviene il ridimensionamento delle aziende agricole, da aziende familiari ad aziende di più grandi dimensioni, come incide la presenza di capitali stranieri, in particolare nell'ambito viticolo.
- 2) MANO D'OPERA: come cambia la mano d'opera con l'invecchiamento della popolazione locale, l'allontanamento delle nuove generazioni dalle campagne, l'avvento delle risorse di mano d'opera extracomunitaria.
- 3) AMBIENTE: quanto incide in agricoltura la sensibilità crescente delle persone verso i temi ambientali, la riduzione dell'inquinamento, il superamento dei trattamenti chimici e velenosi nelle coltivazioni.
- 4) CONSUMATORI: quanto incidono sulle modalità di produzione i comportamenti dei consumatori, la loro costituzione nei Gruppi di Acquisto Solidali, la domanda di prodotti "puliti", non inquinati né trattati, prodotti "bio", direttamente dal produttore presso il luogo di produzione o presso i mercatini a chilometro zero.

Sulla base di questi argomenti è stato predisposto un questionario da rivolgere alle Associazioni di categoria maggiormente interessate.

Il questionari è stato così formulato:

QUESTIONARIO

- 1) Quali sono gli obiettivi strategici della vostra Associazione?
- 2) Quali sono i vantaggi e gli svantaggi che derivano dalle politiche europee nell'ambito agricolo?
- 3) Per la realizzazione di una azienda agricola quali sono le dimensioni ottimali in rapporto al tipo di coltura?
- 4) Quanto incide la burocrazia nell'attività agricola?
- 5) Quale è la situazione in Provincia delle cooperative agricole?
- 6) Come si configura in Provincia il settore ortofrutticolo?
- 7) Come si sta sviluppando l'agricoltura biologica?

- 8) Esiste una rete di collegamento tra i coltivatori e i gruppi di acquisto solidali?
- 9) Come viene utilizzata nel nostro territorio agricolo la mano d'opera immigrata? Esistono flussi coordinati di salariati agricoli?
- 10) Esistono corsi di formazione professionale o di aggiornamento nell'ambito agricolo e, se sì, come vengono utilizzati?
- 11) Tra gli agricoltori c'è la sensibilità verso i problemi legati all'ambiente, alla ricerca relativa agli orientamenti dei consumatori?
- 12) Quale ruolo svolge la grande distribuzione nel confronto dei prodotti agricoli?
- 13) Come e quanto viene utilizzato in agricoltura lo strumento dei buoni lavoro (voucher)?

Il questionario è stato inviato alle seguenti associazioni di categoria, accompagnato da una lettera di presentazione delle finalità dell'iniziativa.

- CIA - CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI Piazza Alfieri 61 - 14100 ASTI
- COLDIRETTI C.so Cavallotti 41 - 14100 ASTI
- CONFAGRICOLTURA Via Monti 15 - 14100 ASTI
- UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI Via Orfanotrofio 7 - 14100 ASTI

E' pervenuta una sola risposta al questionario da parte del Direttore di Confagricoltura, e si riporta di seguito il contenuto (i numeri delle risposte sono corrispondenti a quelli del questionario), mentre da parte delle altre Associazioni non sono pervenute comunicazioni.

1. Creare presupposti per una lobby agricola in grado di difendere una minoranza - gli agricoltori sono meno del tre per cento della popolazione attiva - tutelando gli interessi economici in una prospettiva finalizzata al consumatore.

2. I vantaggi della politica UE sono il coordinamento e la concertazione della produzione agricola degli Stati Uniti d'Europa. Gli svantaggi più rilevanti, l'eccessiva burocrazia che crea il sistema Italia per la diffusione delle politiche agricole comunitarie.

3. Non esiste una dimensione ottimale di azienda agricola, se non in stretta connessione con la tipologia colturale. A titolo di mero esempio, un'azienda cerealicola non può dimensionarsi al di sotto dei cento ettari, un'azienda vitivinicola sotto i dieci, orticola sotto i cinque. Se però, ad esempio, produco un vino di particolare pregio che rappresenta una nicchia di mercato, posso garantire una dimensionalità economica alla mia impresa con superficie inferiore ai dieci ettari. Resta però comunque il problema fondamentale che l'attività agricola DEVE produrre le grandi commodities (cereali, carne, etc) in grado di sfamare la popolazione mondiale.

4. La burocrazia per un'azienda di medie dimensioni incide sulla attività per circa centoundici giorni lavorativi/uomo all'anno, diventando di fatto il primo tra i costi fissi.

5. In provincia esistono oltre cento cooperative che operano nel settore agricolo. Di queste una trentina sono cantine sociali di cui dieci proiettate al mercato e venti vaganti in un limbo di economia insufficiente. Le altre cooperative sono di produzione lavoro o piccole cooperative di derivazione pressoché familiare.

6. Il settore ortofrutticolo provinciale ha subito negli anni una sostanziale trasformazione con abbandono della frutticoltura limitata ormai a pochissimi ettari tra San Marzano e San Damiano, mentre per ciò che attiene l'orticoltura, una parte consistente di questa si è trasformata in floricoltura più commerciale che di produzione. Sono rimasti circa duecento produttori orticoli di cui circa la metà operanti nel settore della vendita diretta.

7. L'agricoltura biologica si è sviluppata e di fatto si è attestata ormai da qualche anno sul quattro per cento delle aziende provinciali. Riteniamo che

l'agricoltura biologica sia una strada inutile ed impercorribile per le esigenze di una moderna società che ha bisogno di alimentarsi sempre meglio e sempre a costi bassi. Crediamo invece in una agricoltura eco compatibile ed eco sostenibile nell'interesse sia dei consumatori sia dei produttori.

8. Noi non disponiamo di una rete di collegamento per acquisto solidale. Esiste però di fatto una sempre maggior presenza nel settore agricolo dei prodotti di quarta gamma per la commercializzazione diretta delle produzioni aziendali.

9. Il settanta per cento degli operai agricoli a tempo determinato e' rappresentato da manodopera immigrata. Non esistono flussi coordinati di salariati agricoli ma una rete costituita da nuclei geografici e/o famigliari. A titolo di esempio a San Damiano esiste una consistente presenza di manodopera rumena, sia occupata in agricoltura che in altri settori, che proviene da un'unica zona della romania (Vaslui). Il passaparola ha funzionato meglio di una rete.

10. Disponiamo di un ente di formazione che è attivo per gli ambiti di maggiore interesse per gli agricoltori (patentini fito sanitari, sicurezza sul lavoro, uso attrezzature macchinari agricoli, tecnica agronomica). Stante la ristrettezza di fondi della formazione ormai il settanta per cento della stessa e' fatta in autofinanziamento.

11. Gli agricoltori hanno la sensibilità per l'ambiente in quanto loro SONO l'ambiente e sono loro che hanno creato l'ambiente. Per ciò che attiene l'orientamento dei consumi gli agricoltori cercano - quando è possibile - di utilizzare le scelte dell'industria agroalimentare ritagliandosi nicchie di mercato satelliti al sistema della grande distribuzione organizzata, in particolare per ciò che attiene il vino e l'ortofrutta.

12. Il settanta per cento -con punte del settantotto - delle produzioni agricole dirette o trasformate transitano ormai per la GDO ma, mentre in altri paesi la GDO e' partecipata e patrimonializzata anche dal settore primario, in Italia gli agricoltori sono di fatto assenti dalle grandi catene di distribuzione in mano a imprenditori privati o grandi catene cooperative. Questo e' il problema e la contraddizione più grande che sta vivendo il settore primario.

13. Come organizzazione datoriale più rappresentativa (cinquanta per cento dei datori di lavoro) riteniamo che il voucher seppur oggi abbastanza

diffuso, sia un modo insufficiente in particolare per ciò che attiene le grandi campagne di raccolta. Auspichiamo che il sistema voucher possa estendersi oltre che a parenti, pensionati, disoccupati e studenti, a tutte le categorie sociali come avviene in Germania o in Francia.

* * *

LE IPOTESI DI LAVORO

Sulla base delle risposte, anche se di una sola organizzazione, si può tentare una prima valutazione circa le aree che erano state definite oggetto di approfondimento.

AZIENDE. Esiste una connessione tra dimensioni dell'azienda e tipologia colturale. Se non si tratta di produzione di nicchia le aziende per stare sul mercato devono comunque disporre di una dimensione produttiva consistente. Le cooperative che operano nel settore agricolo in Provincia di Asti sono un centinaio, di queste una trentina sono costituite come cantine sociali, ma soltanto dieci sono in grado di operare sul mercato. Il settore ortofrutticolo in questi ultimi anni è cambiato, la frutticoltura è limitata ai due poli di S.Marzano Oliveto e di S.Damiano mentre l'orticoltura si è trasformata in modo consistente in floricoltura. Restano circa duecento aziende orticole di cui la metà si dedica alla vendita diretta dei prodotti.

MANODOPERA. Circa il 70 per cento della manodopera a tempo determinato è costituita da immigrati il cui reperimento da parte delle aziende avviene prevalentemente attraverso le reti familiari e amicali. Il sistema dei voucher che consente l'impiego di manodopera per particolari eventi stagionali (raccolta frutta, vendemmia) non dovrebbe avere restrizioni o limiti.

AMBIENTE. L'ambiente è, secondo Confagricoltura, costitutivo dell'essere agricoltori.

L'agricoltura biologica rappresenta una piccola percentuale delle aziende agricole (circa il 4%). Secondo l'Associazione la strada da percorrere per soddisfare le esigenze alimentari della nostra società (che punta sempre più ad una migliore qualità dei prodotti a prezzi convenienti) consiste nell'agricoltura eco compatibile ed eco sostenibile.

CONSUMATORI. I consumatori tendono a chiedere sempre più prodotti (cosiddetti di quarta gamma) commercializzati direttamente dai produttori.

Sul piano più generale Confagricoltura ritiene che l'Europa debba svolgere la funzione di coordinamento e di concertazione della produzione agricola degli stati aderenti. L'Italia però ha ancora troppe complicazioni burocratiche per una diffusione delle politiche agricole comunitarie.

* * *

Sulla base di quanto emerso quali possono essere le possibilità di approccio al settore in ordine ai possibili sbocchi occupazionali?

1. Considerato che le aziende tendono ad assumere a tempo determinato a seconda delle esigenze di manodopera nel corso dell'anno, possono essere individuate aziende agricole di grandi dimensioni ed agire sul piano della formazione proponendo tirocini formativi in vista di eventuali successivi contratti di lavoro.
2. L'ipotesi di lavorare alla creazione di nuove imprese nel settore non sembra costituire, a breve, una strada percorribile con successo considerate le dotazioni iniziali necessarie di superficie, di macchinari, di conoscenza. Si ritiene opportuno esplorare il settore della cooperazione (cantine sociali, cooperative orticole, ecc.) per individuare eventuali opportunità.
3. Le iniziative di "orti sociali" che si stanno diffondendo (vedere nel paragrafo seguente alcuni esempi) possono essere prese in considerazione come modelli per avviare attività orticole da destinare a giovani, famiglie e disoccupati. Il progetto deve prevedere, verificata la disponibilità di terreni, le attività formative con particolare attenzione alle modalità di coltura ecosostenibile, la dotazione di attrezzature e il raccordo con la distribuzione.

LE INIZIATIVE DI ORTI SOCIALI

- AGRITORINO Obiettivo affidare terre abbandonate o sottoutilizzate ai "nuovi agricoltori": giovani e disoccupati, formati secondo criteri di un'agricoltura ecosostenibile. Il Sermig di Torino insieme ad altre realtà come Piazza dei mestieri e la banca di microcredito PerMicro avvia il progetto Agritorino destinato ad una decina di "braccianti" stagionali. (notizia da La Stampa 01-03-2013)
- CUNEO nel quartiere di Cerialdo, l'iniziativa degli "orti sociali", unica nel suo genere. In un momento di crisi economica e sociale, in cui è sempre più difficile costruire spazi di solidarietà e di condivisione, un quartiere di Cuneo, Cerialdo, noto più per le presunte problematiche che per l'impegno

civile, è recentemente giunto alla ribalta per un'iniziativa unica nel suo genere. Si tratta degli orti sociali. Da maggio di quest'anno sono stati affidate alla terra non solamente piantine di pomodori, zucchine e quant'altro, ma anche altri preziosi semi: quello della fraternità, della condivisione. È una testimonianza importante quella della comunità di San Pio X, dentro cui sta l'intenzione di abbattere le barriere del pregiudizio, di costruire una società aperta e solidale. Storia semplice fatta di persone semplici e determinate, decise nell'impegno di dare testimonianza che è la non conoscenza, la superficialità e l'egoismo a creare pregiudizi e chiusure. Fondamentale è stato l'apporto della Coop. Cassiopea e dei proprietari dei terreni concesso in comodato L'iniziativa nata da un'intuizione del parroco don Gianni Cavallo, coadiuvato dalla Caritas parrocchiale. Durante il periodo estivo parte del raccolto è stato donato dai partecipanti alla Caritas parrocchiale, affinché anche altre persone in difficoltà potessero godere dei frutti dell'iniziativa. (da sito web Caritas di Cuneo 08-10-2012)

- **CASA CIRCONDARIALE DI ASTI** Progetto "Coltiviamo la libertà", da oltre dieci anni i detenuti coltivano l'orto e recentemente anche il frutteto. Prima di occuparsi della terra i detenuti seguono un corso di formazione professionale di 600 ore con attestato di qualifica. La superficie lavorata è di circa 1,7 ettari, il frutteto comprende circa 600 piante di antiche varietà di alberi da frutto. Sono otto i detenuti regolarmente assunti e i prodotti vengono acquistati e commercializzati dalla 3A Sma. (notizia da La Stampa 07-09-2013)
- **ALTRE INIZIATIVE DI ORTI SOCIALI** sono gestite dalla Caritas di Biella, dalla Parrocchia di S.Domenico Savio di Asti.